

Incontri segreti

Gli americani sono certi di poter sventare questo intrigo internazionale

Oro nero

Si prospetta una futura guerra economica tra Stati Uniti e Cina

il pericolo di trasformare i conflitti della regione in una lotta di supremazia delle grandi potenze. L'incremento della domanda di petrolio è più marcato in Cina che negli Stati Uniti in quanto la crescita cinese è meno efficiente sotto il profilo energetico. Abbandonando il dollaro i pagamenti, stando a fonti bancarie cinesi, potrebbero essere effettuati in via transitoria in oro. Una indicazione della gigantesca quantità di denaro di cui si parla può essere desunta dalla ricchezza di Abu Dhabi, Arabia Saudita, Kuwait e Qatar che insieme hanno, stando alle stime, riserve in dollari per 2.100 miliardi.

Il declino della potenza economica americana strettamente connesso all'attuale recessione globale è stato riconosciuto dal presidente della Banca Mondiale Robert Zoellick. «Una delle conseguenze di questa crisi potrebbe essere l'accettazione del fatto che sono cambiati i rapporti di forza economici», ha detto a Istanbul prima delle riunioni di questa settimana del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Ma è stato il nuovo straordinario potere finanziario della Cina (...) a stimolare i recenti colloqui con i Paesi del Golfo. Brasile e India si sono mostrati interessati a far parte di un sistema di pagamenti non più basato sul dollaro. Allo stato la Cina appare la più entusiasta tra le potenze finanziarie, non fosse altro che per il suo gigantesco interscambio commerciale con il Medio Oriente. La Cina importa il 60% del petrolio che consuma, per lo più dal Medio Oriente e dalla Russia. I cinesi hanno concessioni petrolifere in Iraq - bloccate fino a quest'anno dagli Stati Uniti - e dal 2008 hanno un accordo da 8 miliardi di dollari con l'Iran per lo sviluppo delle capacità di raffinazione e delle riserve di gas. La Cina ha contratti petroliferi in Sudan (dove ha sostituito gli Stati Uniti) e da tempo sta negoziando concessioni petrolifere in Libia dove tradizionalmente questo genere di accordi è del tipo joint venture.

(...)Dagli accordi di Bretton Woods - gli accordi conclusi dopo la seconda guerra mondiale che ci hanno tramandato l'architettura del moderno sistema finanziario internazio-

le - i partner commerciali degli Stati Uniti hanno dovuto affrontare le conseguenze della posizione di controllo di Washington e, negli anni più recenti, dell'egemonia del dollaro in quanto principale valuta di riserva.

I cinesi credono, ad esempio, che siano stati gli americani a convincere la Gran Bretagna a non entrare nell'euro per impedire una fuga dal dollaro. Ma secondo le fonti bancarie cinesi (...) «la Gran Bretagna è presa in mezzo e finirà per entrare nell'euro». (...).

Le fonti finanziarie cinesi sono convinte che il presidente Barack Obama sia troppo occupato a rimettere in piedi l'economia americana per concentrarsi sulle straordinarie implicazioni della transizione dal dollaro ad altre valute nel volgere di nove anni. Al momento la data fissata per l'abbandono del dollaro è il 2018.

Gli Stati Uniti hanno fatto appena cenno a questo problema in occasione del G20 di Pittsburgh. Il governatore della Banca centrale cinese e altri funzionari da anni sono

Scenari

La Gran Bretagna finirà per aderire all'euro

Rischi di guerra

L'Iran non vuole pagare in dollari anche Saddam lo disse...

preoccupati per la situazione del dollaro e non ne fanno mistero. Il loro problema è che gran parte della ricchezza nazionale è in dollari.

«Questi progetti cambieranno il volto delle transazioni finanziarie internazionali», ha detto un banchiere cinese. «Stati Uniti e Gran Bretagna debbono essere molto preoccupati. Vi accorgete di quanto sono preoccupati dalla pioggia di smentite che questa notizia scatenerà».

Alla fine del mese scorso l'Iran ha annunciato che le sue riserve in valuta estera saranno in futuro in euro e non in dollari. I banchieri ricordano, naturalmente, quanto è capitato all'ultimo Paese produttore di petrolio del Medio Oriente che ha tentato di vendere il petrolio in euro e non in dollari. Pochi mesi dopo che Saddam Hussein aveva comunicato la sua decisione ai quattro venti, gli americani e gli inglesi hanno invaso l'Iraq.

© The Independent
Traduzione di

Carlo Antonio Biscotto

Presidenza Ue a Blair? Ora nicchiano i socialisti europei

Il retroscena

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

La «famiglia allargata» non fa il tifo per lui. L'annuncio tricolore elettorale del Labour non lo aiuta a decollare. Da inviato speciale per il Medio Oriente non ha lasciato traccia significativa. I socialdemocratici tedeschi non sopportano il suo «maccartismo» economico. Quelli francesi non gli perdonano il suo oltranzismo filoatlantico, e ancor meno di essere sostenuto platealmente da Nicolas Sarkozy. Gli spagnoli gli hanno piazzato come concorrente l'ex premier Felipe Gonzalez. Lui a quella poltrona ci tiene e tanto. C'è chi lo dà ancora favorito, ma in discesa. L'Italia lo sostiene, ma di questi tempi l'appoggio del Cavaliere allontana i consensi...

Insomma, Tony Blair non se la passa bene. E il suo sogno di divenire primo Presidente eletto dell'Unione Europea - carica delineata dal trattato di Lisbona - rischia di infrangersi tra veti e trappole. Ad affossarlo sembrano essere proprio i fratelli-coltelli socialisti, socialdemocratici europei. Ufficialmente non si esprimono, non è ancora tempo, ma dietro le quinte la partita è già iniziata. E per l'ex premier britannico sono già dolori.

C'è chi rimarca il suo vecchio euroscetticismo; l'aver strenuamente difeso la sterlina contro l'euro; l'aver tenuto fuori la Gran Bretagna dall'area Schengen. Per non parlare del suo sostegno politico e militare alla guerra preventiva di George W. Bush in Iraq: un lascito devastante per il suo successore a Downing Street, Gordon Brown.

Il diretto interessato continua a professar ottimismo: Blair si dice pronto a diventare il presidente dell'Unione Europea, lavora ad un programma «ambizioso e innovativo», ma i suoi più stretti collaboratori non nascondono un crescente nervosismo. L'inventore del New Labour non sfonda a sinistra. Alla fine, forse, in molti, da quella parte, lo voteranno turandosi il naso. Ma entusiasinarsi per Tony, questo proprio no. È chiedere troppo. ❖

Brevi

INDIA

Decapitato un poliziotto

nello stato nordorientale di Jharkhand i maoisti hanno decapitato un poliziotto che avevano rapito una settimana fa per ottenere il rilascio di tre dei loro leader. Dopo il rifiuto del governo di New Delhi, i ribelli naxaliti hanno decapitato l'ispettore 37enne Francis Induwar.

PAKISTAN

I talebani rivendicano

Il gruppo clandestino Tehreek-e-Taliban Pakistan (Ttp) ha rivendicato l'attentato contro la sede di Islamabad del Programma mondiale per l'alimentazione (Wfp) dell'Onu che ha ucciso 5 persone ed indotto l'organizzazione internazionale a chiudere temporaneamente tutti i suoi uffici in Pakistan. «Queste azioni continueranno - dice il portavoce del Ttp, Azam Tariq - colpiremo chi lavora per gli interessi americani. Abbiamo mandato kamikaze in molte parti del Paese e abbiamo assegnato loro specifici obiettivi». L'Onu che chiuso tutti i suoi uffici ma non intende lasciare il paese.

COREA DEL NORD

Pronta ai vertici a 6

Il leader supremo nordcoreano Kim Jong-il ha detto al premier cinese Wen Jiabao di esser pronto a tornare ai colloqui a sei (le due Coree, Cina, Russia, Usa e Giappone) sullo smantellamento delle installazioni nucleari, se miglioreranno i rapporti tra Nordcorea e Usa. Cauta la prima reazione americana, che continua «ad avere la volontà di discutere con la Corea del Nord in maniera bilaterale nel quadro delle discussioni a sei». Scettica Seul, convinta che il Nord ha quasi completato il riavvio del reattore nucleare di Yongbyon.

GRECIA

Tre donne per Papandreou

Ha giurato il nuovo primo ministro greco, Giorgio Papandreou. Per sé ha tenuto il ministero degli esteri; all'economia va Luka Katseli, che ha scritto il suo programma economico; all'ambiente Christina Birbili. La terza donna del governo socialista è Anna Diamantopoulou che governerà scuola e istruzione. Agli Interni il segretario del Pasok, Giannis Ragusis, alla Difesa il costituzionalista Evaggelos Venizelos. Theodoros Pangalos è vicepremier.